



Il quartiere la Rabata a Tursi

# In un libro l'indagine storica e geologica sul quartiere arabo abbandonato

## Rinasce la Rabatana di Tursi

**CARLO ALBERTO BUCCI**

**È** LA Medina della Basilicata. Ma vive da anni un destino che la avvicina ai Sassi di Matera pre rinascita. È la Rabata di Tursi. Il quartiere arabo che sovrasta il centro del Metapontino si appresta però a risorgere dopo decenni di abbandono. E come rampa di lancio vuole impiegare la ricerca condotta da un pool di studiosi di varie università (Bari, Taranto, Roma e della Basilicata), coordinati da Cosimo Damiano Fonseca e organizzati dalla Fondazione Sassi di Matera. Tra un mese a Roma verrà presentato il libro, edito dalla casa editrice materana Altrimedia, che - annuncia il presidente della Fondazione, Mario Salerno - «raccolge le ricerche di carattere storico e scientifico condotte sul campo, in archivio e in laboratorio». Ma presto tutti i dati dell'indagine - che si è concentrata su palazzo Labriola, Santa Maria Mag-

giore e il comparto urbano di via Novelli - verranno riversati in una banca dati. Il lavoro è durato due anni ed è stato finanziato con 250 mila euro dal ministero per i Beni culturali. «Il libro - spiega Salerno - conterrà piante, disegni, saggi e risultati delle ricerche svolte negli archivi di Napoli, Potenza, ma anche in quello della famiglia Doria Pamphilj di Roma. Ma anche le foto di Mario Cresci». I ricercatori hanno fatto studi sulla situazione geologica e conservativa dei luoghi, con l'apporto di rilievi aerofotogrammetrici. Infatti, la Rabatana è un quartiere sorto tra il decimo e l'undicesimo secolo e la sua crisi è dovuta, soprattutto, alla frana del colle su cui poggia. Il nome deriva dall'arabo "rabat", lingua che ha plasmato il dialetto di Tursi e, di conseguenza, la poesia di Albino Pierro. Nel segno dell'arte e della poesia - con un occhio al turismo - la Rabatana cerca ora di rialzarsi in piedi.